

La presentazione di una mostra che celebra un anniversario è sempre un onore. Quando poi l'evento riguarda una delle personalità più vivaci ed eclettiche, celebrata e discussa della cultura artistica del XX secolo, è certamente una gradita responsabilità.

Con la mostra sulla grafica di Giorgio de Chirico la città di Roma, in un momento di grande vitalità e attenzione artistica intende non solo testimoniare la grandezza culturale del padre della Metafisica ma contribuire alla definizione del suo stile attraverso una ragionata rassegna di opere grafiche.

Nell'ampio programma di manifestazioni che, in diverse sedi espositive romane, celebrano il trentennale della morte di de Chirico e i 120 anni dalla sua nascita, questa mostra segue la grande monografica presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma dove è stato messo a fuoco il singolare rapporto che lega de Chirico al "Museo", ossia all'arte del passato. La sua attenzione è rivolta alla riscoperta del "mestiere", della tecnica pittorica che riteneva fosse in grande decadenza a causa dell'affermarsi della pittura industriale.

Il percorso espositivo della Galleria si apre con una sezione dedicata ai suoi disegni mentre presso la sede del Museo Bilotti la sezione diventa tema principale della mostra. Sua è la convinzione che partendo dal disegno e, dunque, dalla copia dei grandi maestri del passato, si potesse imparare a dipingere: così il *Pictor Optimus* ancora una volta ha zittito i suoi simboli confermando che il disegno non è solo studio aprioristico del fare artistico.

Un doveroso ringraziamento si deve rivolgere agli studiosi e critici come Elena Pontiggia e Achille Bonito Oliva i quali, con la loro ricerca, hanno svelato in questa sede la grandezza del de Chirico come uno dei maggiori teorici del disegno del Novecento: queste definitivamente acclamano la scientificità della sua cifra stilistica.

*Umberto Croppi*

*Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma*